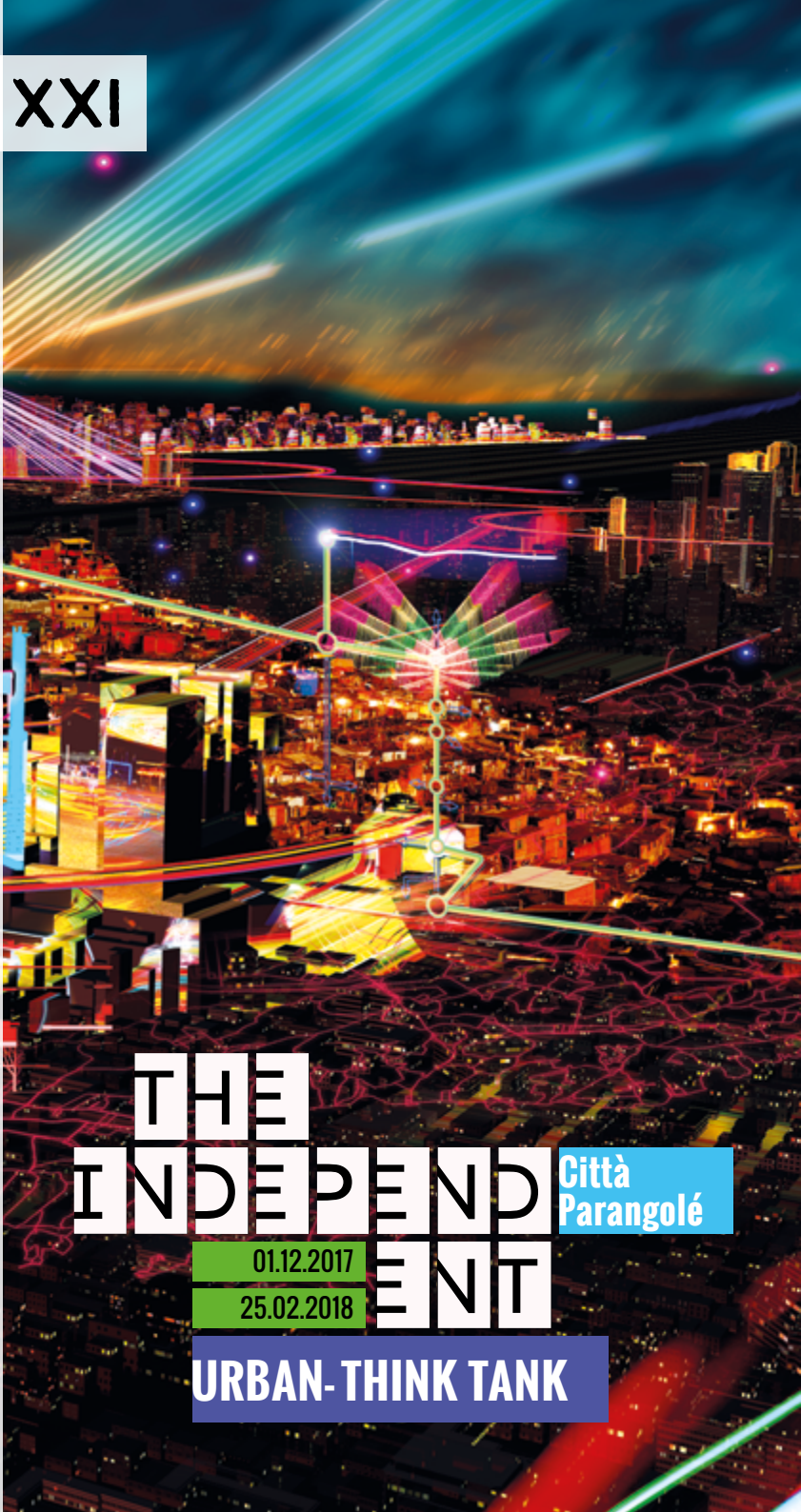
MA XXI



THE INDEPENDENT

Città Parangolé

01.12.2017

25.02.2018

URBAN- THINK TANK

THE INDEPENDENT è un progetto di ricerca del MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI secolo a cura di Giulia Ferracci ed Elena Motisi, incentrato sull'identificazione e promozione degli spazi e del pensiero indipendente. Il progetto vuole ampliare e sfidare i limiti attuali delle istituzioni museali, elaborando diversi modi per agire nella contemporaneità.
THE INDEPENDENT esplora i contenuti delle realtà innovative che operano nelle discipline delle arti, dell'architettura, del design e delle *Social Practice*; monitora la crescita degli spazi autonomi attivi nel panorama nazionale e internazionale; applica una strategia di conoscenza virale, nella quale ciascun gruppo indipendente ha il proprio spazio virtuale dove diffondere le proprie attività.
Il sito internet dedicato **www.theindependentproject.it** comprende una mappatura crescente delle realtà autonome e offre loro un territorio comune di scambio e uno spazio per segnalare in tempo reale i propri appuntamenti.
Dal 2017 THE INDEPENDENT assume una nuova veste: negli spazi gratuiti del foyer Carlo Scarpa, il *wall* si anima periodicamente con una configurazione sempre nuova, presentando una selezione di gruppi indipendenti italiani e internazionali. Parallelamente, il progetto è arricchito dal giornale on line *Garibaldi*, che indaga attraverso uno sguardo molteplice, temi e contesti geografici differenti.

THE INDEPENDENT is a research project by MAXXI – National Museum of XXI Century Arts curated by Giulia Ferracci and Elena Motisi. It focuses on the identification and promotion of independent spaces and thought. The project aims to expand and challenge the current limits of museums, developing different ways of acting in the contemporary world.
THE INDEPENDENT explores the work of innovative organisations active in the fields of the arts, architecture, design and *Social Practice*; it monitors the growth of independent spaces in Italy and abroad; it employs a viral knowledge strategy in which each independent group has its own virtual space to disseminate its activities. The dedicated website **www.theindependentproject.it** includes a growing map of independent organisations, offering them a communal space for exchange and a way to report their appointments in real-time.
Since 2017 THE INDEPENDENT assumes a new role: in the free space of foyer Carlo Scarpa, the wall periodically presents a selection of independent Italian and international groups.
The project has been further enhanced by the new online journal *Garibaldi*, which investigates from a range of perspectives differents themes and geographical contexts.

Il sesto appuntamento nel 2017 di THE INDEPENDENT vede protagonista il gruppo Urban-Think Tank (U-TT).

Al MAXXI, Urban-Think Tank presenta *Città Parangolé*, una riflessione sulle teorie utopiche e il loro conseguente sviluppo, con l'ambiente urbano contemporaneo a farvi da sfondo. Il progetto è ispirato al concetto di *Parangolé* formulato negli anni Sessanta dall'artista Hélio Oiticica, estendendone il principio cardine – "la vita è movimento" – dal corpo umano al contesto urbano. Questo futuro concetto di città è governato da un manifesto in cui le persone e il movimento sono centrali. *Città Parangolé* si è sviluppata nel tempo attraverso casi di studio che esplorano il rapporto tra la sua teoria e l'applicazione a contesti contemporanei come São Paulo, Brasile e Piacenza.

THE INDEPENDENT mostra i risultati di questi casi di studio nel foyer Carlo Scarpa, dove un modello architettonico traduce la filosofia di questo concetto di città alternativa quale soluzione per l'ipotetica città futura di Piacenza. Una parete grafica informativa affianca la vita in una generica città attuale con quella della città futura. *Città Parangolé* è una città sensuale e giocosa. Prova cosa significhi vivere in città sorvolandola tramite un'animazione in 3D, oppure guarda come il gioco può coinvolgere i cittadini nella pianificazione della propria città. A corredo di ciò, un libro riunisce un'approfondita ricerca teorica accompagnata dai relativi casi di studio.

CITTÀ PARANGOLÉ
Città Parangolé è una struttura sviluppata dallo Urban-Think Tank che esplora soluzioni nuove e radicali per molte delle impellenti problematiche cui le città future dovranno far fronte.

È nelle città che le contraddizioni e i conflitti hanno da sempre trovato la loro massima espressione ed è sempre qui che le forze del progresso e le possibili soluzioni convergono. Quelle idee autorevoli circa l'architettura, la progettazione e la pianificazione urbana sviluppatesi nel primo e nel secondo dopoguerra – dettate da profonde trasformazioni politiche, sociali ed economiche – continuano a rispecchiare il pensiero dominante del mondo accademico odierno. Tuttavia, è altresì chiaro il fatto che nel corso del tempo il dibattito si sia arricchito di nuove visioni alternative relative a questioni quali gli standard e le norme qualitativi e una serie di altre tematiche che si ripercuotono sul modo in cui i professionisti concepiscono e

The sixth 2017 edition of THE INDEPENDENT focusses on the group Urban-Think Tank (U-TT).

At MAXXI, Urban-Think Tank presents *Città Parangolé*, a reflection on, and development of utopian theories with the contemporary urban environment as a setting. '60s artist Hélio Oiticica inspired the concept, where U-TT takes his notion of "life is movement" from the body into the city. This future city concept is governed by a manifesto where people and movement are central. *Città Parangolé* has developed over time through case studies exploring the relationship between its theory and the application to contemporary contexts such as Sao Paulo, Brazil and Piacenza, Italy.

THE INDEPENDENT showcases the results of these case studies in the Carlo Scarpa foyer, where an architectural model translates the philosophy of this alternative city concept as a solution for the hypothetical future city of Piacenza. An informative graphic wall juxtaposes life in a generic present-day city with that of the future city. *Città Parangolé* is a sensual and playful city. Experience life in the city with an animated 3D flyover or see how gaming can involve citizens in planning their city. An in-depth theoretical exploration with the relative case studies are documented in an accompanying book.

CITTÀ PARANGOLÉ
Città Parangolé, is a framework developed by Urban-Think Tank that explores new and radical solutions to the many pressing issues of future cities.

Cities have always been places where contradictions and conflicts are most visible, and where forces of development and potential solutions converge. Influential ideas concerning architecture, urban design, and town planning that developed during the inter-war and post-war period—shaped by extreme political, social, and economic transformations—still dominate the way academia predominantly thinks today. However, it is also clear that over time, many alternative views have entered the debate, concerning issues of quality standards, norms and other dimensions affecting the way practitioners understand and design cities. All of these developments demand reassessment, particularly due to the pressures generated by the large influx of people in developing and developed cities. These pressures are straining the built environment and the design profession's capacity to deliver solutions that promise a real impact on the sustainable growth of cities.

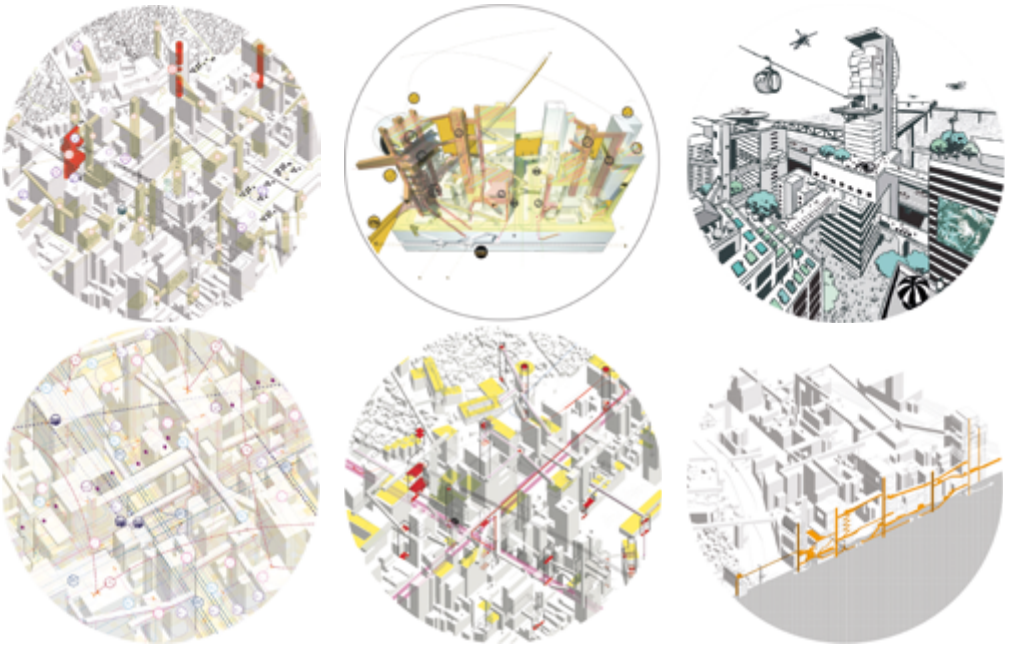
progettano le città. Tutti questi sviluppi richiedono delle rivalutazioni, in particolare alla luce della pressione determinata dall'imponente afflusso di persone dirette sia verso le città in via di sviluppo che verso quelle sviluppate. Tali sollecitazioni stanno mettendo a dura prova lo spazio edificato e, con esso, la capacità dei progettisti di offrire soluzioni decisive nell'ottica della crescita sostenibile delle città.

Ambientata nel 2050, Città Parangolé affronta le inevitabili criticità della città future: una drastica crescita della popolazione, un'urbanizzazione selvaggia, il degrado ambientale e la riduzione delle risorse naturali. Tutte questioni imputabili ai processi di urbanizzazione e globalizzazione. Città Parangolé risponde alla sfida posta dall'analisi del modo in cui le città reagiscono a dei contesti in continuo mutamento e dei cambiamenti che subiranno di qui al 2050 mediante la progettazione.

È necessario che tali sfide non siano più viste quali sintomi inevitabili di modelli urbani ormai superati, quanto piuttosto quale terreno fertile da cui possano

With 2050 as a setting, Città Parangolé addresses critical inevitabilities of the future city: radical population growth and urban sprawl; environmental degradation; and depletion of natural resources.
This, all as a result of urbanisation and globalisation. The way in which cities react to an ever-changing context and how they position themselves towards 2050 is a challenge Città Parangolé explores through design.
It is necessary that we shift our understanding of these challenges from being inevitable symptoms of outmoded urban models to being foundational potentials for new trajectories of urban design. Through challenging the status quo, endless vertical and dense opportunities emerge from the existing city in unconventional ways.

Urban-Think Tank's methodology of engaging the city often falls within the genre of the manifesto, as defined by a lineage of modernist architects ranging from Le Corbusier to Tafuri. Designers must actively engage the world around them, transmitting more than a theoretical and utopian position. Such a demand comes with a tone of urgency and righteousness,



affiorare nuove traiettorie di progettazione urbana. Contestando lo *status quo*, in modo affatto convenzionale, le città esistenti possono essere foriere di un'infinità di opportunità.

La metodologia messa in atto dallo Urban-Think Tank, basata sul coinvolgimento diretto della città, spesso rischia di essere etichettata come manifesto nel senso attribuito a tale termine da una serie di architetti moderni che vanno da Le Corbusier a Tafuri. Spetta ai progettisti stabilire dei ponti con il mondo che li circonda, sforzandosi di trasmettere qualcosa di più rispetto a mere posizioni teoriche e utopistiche. Tale richiesta assume i caratteri dell'impellenza oltre che della correttezza, sottolineando la necessità di porre delle domande provocatorie ed aperte circa il futuro dell'umanità e il ruolo delle città in rapporto alla società.

Città Parangolé vuole essere un'utopia realizzabile basata sullo sviluppo del lavoro di teorici quali Archigram, Buckminster Fuller e Superstudio. Aumentando la connettività nella città esistente, è possibile identificare delle opportunità spontanee e nuove potenzialità possono emergere, liberando spazio. Tale processo guarda alla tassonomia della città futura, in cui il movimento mediante dispositivi collettivi diviene centrale. Questo processo autoreferenziale reinventa i dispositivi architettonici rinvenibili nella morfologia della città rendendoli pubblici e collettivi. L'Utopia di Città Parangolé ripensa la città futura in chiave più accessibile e democratica, servendosi dell'urbanistica architettonica per costruire una città futura che non prescinda dal proprio passato intrinseco. Il contesto in questo caso non è necessariamente culturale, bensì morfologico. Lo studio della vecchia città, della sua morfologia e delle sue potenzialità spaziali è finalizzato a offrire delle soluzioni nuove alla città futura.

Mediante un collage di nuovi dispositivi pubblici di connessione sapientemente collocati nella città esistente, la città futura così come concepita dallo Urban-Think Tank potrà affiorare e svilupparsi nel tempo.

placing emphasis on asking provocative and open-ended questions around the future of humanity and the role of cities within society's existence.

Città Parangolé aims to be a realizable utopia working with and developing the work of theorists such as Archigram, Buckminster Fuller and Superstudio. By increasing connectivity in the existing city, spontaneous opportunities are identified and new potentialities emerge, liberating space. This process looks at the taxonomy of the future city, where movement through collective devices is central. This self-referential process reimagines architectural devices found in the morphology of the city as collective and public. The Utopia of Città Parangolé rethinks the future city in an accessible and democratic light using an architectural urbanism to build the future city together with the context of the intrinsic past. Context here, is not necessarily cultural but morphological. The old city, its morphology and its available spatial potentialities are investigated to find new solutions for the future city.

Through a collage of new public connectivity devices intelligently placed within the existing city, the future city as understood by Urban-Think Tank's approach, can emerge and develop over time.

Nella pagina accanto, dall'alto a sinistra in senso orario / *In the next page, from the top on the left clockwise*:
- Parangolé, Dispositivi di mobilità e connettività in rete / *networked devices of mobility and connectivity*
- La diversità spaziale programmatica e infrastrutturale di Parangolè / *Parangolé has spatial, programmatic and infrastructural diversity*
- Visualizzazione della città Parangolé / *Impression of the Parangolé city*
- Sistema di mobilità 3D integrato e diversificato / *Integrated and diverse 3D mobility system*
- Parangolé, Hub in rete di spazi pubblici / *Networked hubs of public space*
- Stratificazione della città con nuovi livelli urbani / *Layering the city with new urban strata*

Intervista / Interview

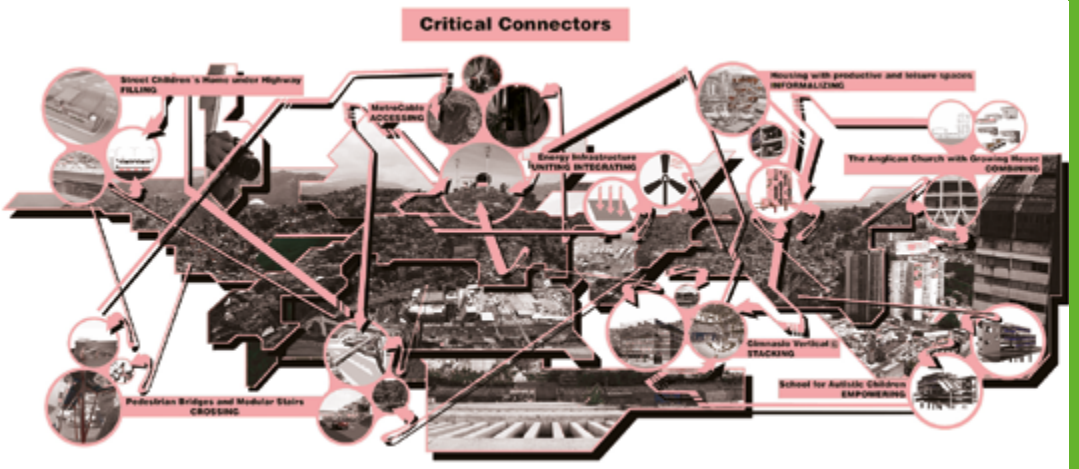
Elena Motisi ▶ Urban-Think Tank

E.M. Che cosa significa per voi la qualifica di "indipendente"? Perché vi ritenete tali? / What does the label of "independent" mean for you? Why do you define yourselves in such a way?

U-TT Come sicuramente saprai, negli anni Cinquanta l'ICA, l'Istituto d'arte contemporanea di Londra, fungeva da ponte tra generazioni diverse, all'incirca come fate voi oggi qui al MAXXI. *The Independent* è il nome della prima leggendaria mostra di Eduardo Paolozzi, nonché il nome che fu più tardi assegnato al gruppo di cui facevano parte anche gli Smithson, per noi fonte di grande ispirazione. Il *The Independent Group* si riuniva ogni due mesi, più o meno come facevamo noi agli albori del Caracas Think Tank. Il concetto di indipendenza è qualcosa con cui ci siamo da sempre identificati: l'essere liberi dai vincoli imposti dalla prassi intesa in senso tradizionale così da poter esercitare un'azione critica più incisiva delle condizioni spaziali e sociali determinate dalla logica urbana predominante.
Stiamo cercando di allinearci ai pensatori indipendenti che hanno avuto un peso nella storia architettonica, come ad esempio Superstudio, gli Smithson, Andrea Branzi, Archigram e Yona Friedman. Tutti loro hanno esercitato la propria professione in un periodo caratterizzato da conflitti crescenti e da una sempre maggiore preoccupazione ecologica. Di fatto, proprio come nel caso degli Smithson e di Paolozzi, io ed Hubert non apparteniamo alla vecchia scuola, e lo U-TT è il nostro modo di porvi rimedio. Spesso ci siamo ritrovati nell'indisponibilità di quegli strumenti necessari ad affrontare la complessa realtà di Caracas e la sua dura ed esigente vita politica. Siamo ancora convinti del fatto che un architetto non possa prescindere da una conoscenza puntuale della realtà politica ed economica del contesto in cui opera, perché solo così può risolvere la sfida della complessità. L'autoritarismo imposto dall'alto uccide l'architetto come imprenditore e come mediatore delle esigenze e dei desideri di una specifica comunità. L'aspetto importante è che abbiamo sempre lottato per dare piena esecuzione ai nostri progetti, anche in congiunture politiche delicate.
L'approccio dei membri del Team 10, nato negli anni Sessanta, e in particolare quello di Aldo van Eyck, è tornato ad essere pertinente e ci sprona a riconsiderare il problema della città moderna intesa quale realtà interstiziale in cui le polarità contrapposte che hanno definito il pensiero occidentale si riconciliano tra loro. Forse possiamo essere tacciati di idealismo e di formalismo informale, ma in realtà il nostro è un procedere verso l'architettura della transizione. In un certo senso, siamo l'esempio di uno studio sperimentale nel periodo post-utopistico capace di comprendere in cosa il movimento moderno abbia fallito, e che cerca di dare vita a progetti basati sulla convinzione che sia davvero possibile fare la differenza nelle nostre città contemporanee. / You know that in the 1950's the (ICA) Institute of contemporary art in London acted like a bridge between generations, much like you are today doing today at the MAXXI. *The independent* is the name of the so-called legendary first show of Eduardo Paolozzi and the name later given to the group that also included the Smithson's from whom we derive so much inspiration. *The independent group* met essentially as a group every two months, much like our early beginnings of the Caracas Think Tank team. We've always identified with this notion of being independent, free from the constraints of traditional practice and thus being able to better critique spatial and societal conditions produced by prevailing urban logics.
We are trying to align ourselves with the history of independent thinkers in architecture like Superstudio, the Smithson's, Andrea Branzi, Archigram and Yona Friedman. They all practiced in a time of escalating conflicts and ecological anxiety. Essentially, like the Smithson's and Paolozzi, Hubert and I are not part of an old boys network and U-TT was our way of compensating for that. Often we have not had all the tools to deal with the complex reality of Caracas and its truly harsh and demanding political realities. We still believe that the architect needs to learn more about politics, more about economic realities, to solve complexity. The top-down type of authoritarianism kills the architect as an entrepreneur and facilitator of the needs and desires of a particular community. The important thing is that we tried to wrestle with implementing projects to the fullest extent, in difficult political times.
The approaches of the 1960's Team 10 members, in particular, those of Aldo van Eyck, have become relevant again and as they ask us to think about the problem of the modern city as a habit of "in-between", where the dualistic polarities that defined Western thought, are reconciled. Maybe we can be accused of idealism and an informal formalism, but it indeed is a step in the right direction towards architecture of transition. In a way we are an example of a practice of experimenting in post-utopia that understands the failures of the modern movement and tries to design with the idea and conviction that we can make a radical difference to our cities now.

E.M. Come si declina il concetto d'indipendenza nell'ambito specifico delle discipline architettoniche e urbanistiche? In che termini ne risultano modificati la professione e il progetto? Nota: Gli strumenti (non solo economici) a disposizione degli architetti indipendenti sono diversi rispetto a quelli forniti a coloro che lavorano con finanziamenti pubblici o privati? / How does the concept of independence intersect with the specific field of architectural and urban disciplines? How does it affect the profession and the project? Note: Do the tools (not just economic ones) available to independent architects differ from the tools available to those whose work receives public or private funding?

U-TT Questa categorizzazione crea confusione: non importa se i soldi provengano da finanziamenti indipendenti o pubblici; ciò che conta è che siano leciti e che tu, in qualità di autore, rimanga indipendente. Generalmente proponiamo un *brief* del nostro progetto e poi iniziamo a muoverci alla ricerca di quei finanziamenti in grado di garantire una ricerca e una realizzazione indipendenti. Non prendiamo soldi che prevedano l'accettazione di ordini. Forse il nostro è un mix di idealismo e di atteggiamento critico, ma crediamo che ci siano ancora delle istituzioni desiderose di studiare e approfondire il concetto di post-utopismo radicale. Esistono fondazioni, organizzazioni e istituzioni che credono ancora nell'importanza di assegnare soldi a titolo gratuito per incoraggiare il coinvolgimento con la realtà sociale. Immagino che chiunque conosca la canzone di Patty Smith *Free Money*, in cui lei canta "Let's dream it, dream it for free, free money". Questo testo lo scrisse negli anni Settanta, quando lei e il fotografo Mapplethorpe, suo compagno, erano degli artisti indipendenti "militanti".



Collage di lavori costruiti da Urban-Think Tank visti come una serie di dispositivi di una città generica, che formano connettori critici dello spazio pubblico / *The built works of Urban-Think Tank collaged as a series of devices in a generic city, forming critical connectors of public space.* Urban-Think Tank

/ This category is confusing – independently funded or publicly funded, it doesn't matter where the money comes from, as long as it's legitimate and you as an author remain independent. We generally come up with our own project *brief,* and then go out and look for the funding that allows for independent execution and research. We don't accept money that comes with orders. Maybe we have a mix of idealism with criticality but we still believe that there are institutions out there who wish to explore this idea of radical post-utopia and the development of discourse. There are foundations, organizations and institutions who still believe in giving free money for the unflinching engagement with social reality. I imagine you all know the Patty Smith song, *Free Money* where she sings, "Let's dream it, dream it for free, free money". She wrote that in the early 70's when her and photographer boyfriend, Mapplethorpe were struggling independent artists.

E.M. È possibile parlare di lavoro non profit nei vostri ambiti di attività? / Is it possible to talk about non-profit work in your fields of activity?

U-TT Naturalmente. Inizialmente noi eravamo due architetti indipendenti, ciascuno con il proprio impiego tradizionale, che di sera si riunivano nell'ambito del Caracas Think Tank. Si trattava della nostra ONG originaria senza scopo di lucro dedicata e dedita alla città di Caracas, la quale riuniva assieme architetti e non architetti accumunati dal desiderio di trascendere i tradizionali confini disciplinari e realizzare progetti per comunità a basso reddito. / Yes, of course it is possible. We began as two independent architects holding a traditional day job and coming together at night to form our original NGO called Caracas Think Tank, a non-profit dedicated to and for the city of Caracas where architects and non-architects came together with a desire to escape disciplinary boundaries and make project for low-income communities.

E.M. A mio parere le urgenze possono essere occasione di ispirazione per nuovi progetti architettonici. Gli indipendenti di oggi devono auto-inventarsi temi di progetto in relazione alle necessità del contesto in cui vivono? A questo proposito, individuando una criticità e un potenziale, è possibile darsi una risposta con le modalità proprie di un progetto Self-Initiated? In che condizioni può quindi esistere l'auto committenza? / In my opinion, emergencies can be a source of inspiration for new architectural projects. Do today's independents have to come up with new topics for projects of their own accord, relative to the needs arising from the context in which they live? In this respect, identifying one criticism and one opportunity, is it possible to respond with the processes on which self-initiated projects are based? Under what conditions, then, can a "self-commissioned" project exist?

U-TT L'aspetto negativo è che i progetti cosiddetti *self-initiated* si trovano sempre in una condizione di equilibrio precario. Quando alla base di un progetto c'è un intento radicale o a farlo scaturire è una situazione di emergenza quale quella dei migranti che approdano in Europa, il fatto che ciò rifugga e contesti lo *status quo* fa sì che reperire velocemente il denaro necessario affinché delle risposte e degli approcci alternativi possano prendere forma sia cosa ardua. È necessario che la Banca Mondiale crei un fondo di sviluppo che preveda anche dei finanziamenti per progetti di sviluppo dall'approccio provocatorio e in grado di sfidare il pensiero tradizionale. Detto questo, è possibile per un architetto operare in modo indipendente? Sì, lo è qualora egli abbia delle forti idee intellettuali che affrontino i problemi più impellenti della vita contemporanea. Se riuscirà a raffigurare tali idee, troverà qualcuno disposto a finanziarle. Un progetto auto-commissionato può esistere solo qualora dia atto dell'importanza della crisi culturale in atto, sia in modo artistico che offrendo una soluzione pratica. La società finanzierà quelle voci emergenti che avranno da dire qualcosa di forte. Se siamo strategici e ottimisti, non dobbiamo temere di vivere la sindrome di Van Gogh. / The negative aspect is that *self-initiated* projects live constantly in precarious conditions. The radical intentions or emergency situation like that of immigrants coming into Europe escapes and contests the *status quo*, therefore it's very hard to find money fast enough that allows for alternative modes of response and engagement. The World Bank needs to create a development fund that includes funding for development projects that have a provocative vision and challenge the normative thinking of the time. Having said this – is it possible for the architect to operate independently? Yes, if he believes he has a strong intellectual idea that addresses the urgent realities of contemporary life. If he or she can visualise these ideas, someone will provide funding. A self-commissioned project can only exist if it is attending the relevance of the crisis of contemporary culture, whether that be in an artistic form or a practical solution. Society will fund emerging voices that have something strong to say. We don't have to live in a Van Gogh syndrome if we are strategic and optimistic.

E.M. A proposito delle modalità di lavoro: che cosa vuol dire per voi lavorare con i cittadini? Quali sono le strategie per un lavoro condiviso? / With regards to ways of working: what does working with citizens mean to you? What strategies are available for shared work?

U-TT Sin dagli anni Sessanta, John Turner e la AA School of Architecture, nel modulo relativo allo sviluppo urbanistico di Londra, affrontavano il tema delle strategie cooperative e le teorie di gestione del lavoro in seno alle comunità come fossero degli osservatori pressoché passivi di città auto-costruite. Oggigiorno il numero di insediamenti auto-costruiti è così allarmante che è necessario che gli architetti coinvolgano attivamente i cittadini emarginati. Quello che un tempo era il modesto ruolo di un architetto di comunità, oggi richiede un impegno maggiore su tutti i livelli perché questi cittadini sono esclusi dai processi decisionali formali ed è necessario elaborare strategie sensibili ma forti in grado di dirottare l'attenzione dei governi verso i cittadini più bisognosi. Dobbiamo assumere un atteggiamento più politico. / Since the 60's John Turner and the AA in London's development module talked about cooperative strategies and management theories for working in communities almost as passive observers of self-built cities. Today, the amount of self-built settlements is so concerning that architects need to actively engage marginalised citizens. What was before the modest role of a community architect, today requires greater engagement on all levels because these citizens are excluded from the formal processes of authority and we need to come up with sensitive but strong strategies that will shift government's attention to its citizens in need. We need to get more political.

Metro Cable Caracas, ETH Zurich, UTT and Daniel Schwartz

E.M. Lavorare in condizioni "estreme" può risultare in un'interruzione del processo di produzione, mentre le energie e le sinergie sono ridirette in attività legate a nuove realtà. Sono questi gli indipendenti di oggi? / Working in "extreme" conditions results in an interruption of a project production process, whilst energies and synergies are redirected in activities relating to new realities. Are these the independents of today?

U-TT Sì, gli indipendenti di oggi stanno cercando di ribadire l'importanza dello sviluppo sia economico che sociale, realizzando esperimenti ad alto rischio e dall'esito ignoto. Tuttavia, il mondo è più connesso che mai e accedere ai media è divenuto facile: è facile unirsi a comunità di questo tipo e indirizzare la progettazione nella giusta direzione. Ciò di cui abbiamo bisogno per poter lavorare assieme è di meno ego e di maggiore sincerità. Questo vale anche per il mio ego (risata). / Yes, the independents of today are trying to underpin the importance of economic and social development, conducting high-risk experimentation with an unknowable future. Yet, the world is more connected than ever, it is easy to access media; it is easy to join similar communities, to shift stewardship of the design in the right direction. What we need is less egos and more sincerity in order to work together, that includes my ego too (laughs).

E.M. A mio parere, ci sono alcuni temi come le emergenze legate ai migranti, lo spreco edilizio e il derivante abbandono, il rapporto critico con il territorio e la crisi politica generalizzata, che possono essere considerati come punto di inizio per attività di progettazione di collettivi indipendenti. Qual è la vostra opinione? Credete che la soluzione a queste criticità possa essere trovata in un ambito istituzionalizzato o al di fuori di questa cornice? / In my opinion, there are some subjects, such as the emergencies related to migrants, construction waste and its disposal, the critical relationship with territory and the generalised political crisis, which may be considered as the starting point for independent collectives' planning of activities. What is your opinion? Do you think that the solution to these issues can be found in an institutional context or, rather, outside of it?

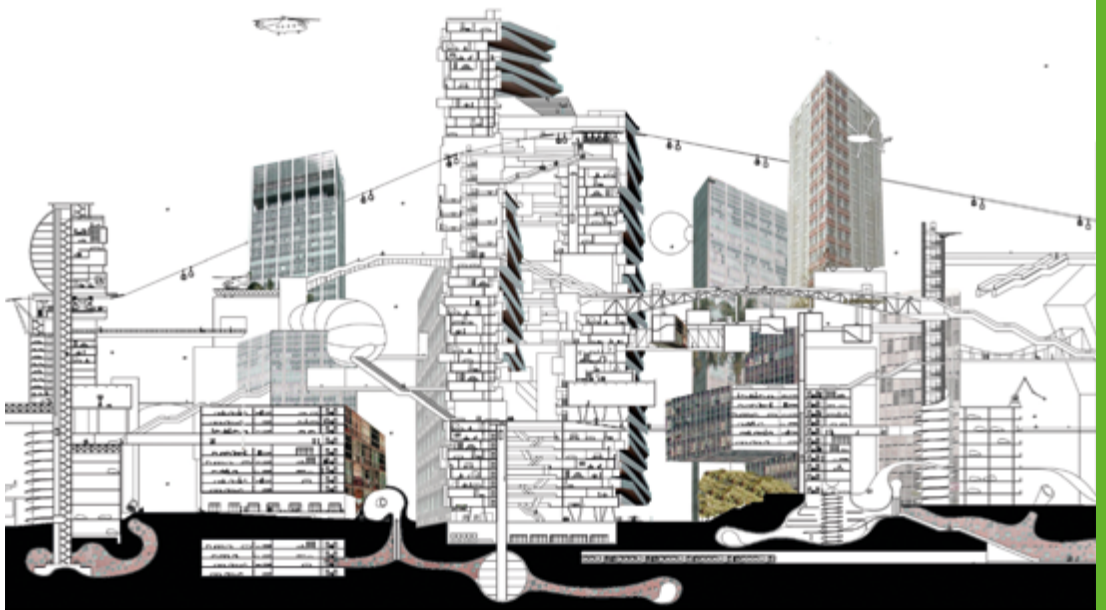
U-TT Gli esempi che hai citato di problematiche contemporanee sono assolutamente pertinenti e dovrebbero essere presi di petto dai pensatori indipendenti assieme ad altre decine di questioni che potrebbero sopraggiungere. Tuttavia, per risolvere dei problemi di così vasta scala occorre il coinvolgimento di pensatori sia indipendenti che istituzionali, dato anche il diverso peso che un singolo individuo ha rispetto a un'istituzione. Si potrebbe pensare di lavorare con istituzioni che accettino di buon grado collaborazioni con pensatori indipendenti. È per questo che abbiamo accettato di lavorare presso il Politecnico di Zurigo. Questo ha un sistema tale che ci ha permesso di lavorare in seno a un'istituzione senza tuttavia rinunciare alla nostra indipendenza: abbiamo definito in autonomia i nostri programmi, le ricerche da condurre e le associazioni da coinvolgere. / Yes, the categories you mentioned of contemporary issues are very pertinent and should be tackled by independent thinkers along with dozens of other topics that might emerge. Nevertheless, we need both independent and institutional thinking to solve problems because of the scale of the issues and the capacity to influence that a sole individual may have versus an institution. One may look to work with institutions who welcome collaborations with independent thinkers. This is why we have accepted to work at ETH Zurich; it has a system that has allowed us to be in an institution yet function independently – defining our own programs, research and associations.

E.M. Quanto la politica influisce sul vostro lavoro? La pressione politica rappresenta uno stimolo o un limite per gli architetti indipendenti? / How much does politics affect your job? Does political pressure represent an incentive or a barrier for independent architects?

U-TT La pressione politica è un ostacolo. A Caracas, che ormai è diventata un campo di battaglia politico, lo avvertiamo distintamente. Ci siamo ritrovati nel mezzo di scontri tra fazioni diverse. Spesso si ricevono pressioni per costringerti a schierarti, ma la città necessita di una voce collettiva che lavori in modo affiatato per risolvere le problematiche più complesse. È molto triste per noi vedere i nostri colleghi e collaboratori dello Urban-Think Tank di Caracas in balia di controversie ideologiche inconcludenti. / Political pressure is a barrier, we felt it in Caracas, which has now become a political battleground. We got caught in a crossfire between different factions. You are often pressured to choose sides but the city needs one collective voice working together to solve the complex problems. It's sad for us today to see our Urban-Think Tank colleagues and collaborators from the Caracas office caught in ideological disputes with no results.

E.M. Trovate che ci sia una corrispondenza tra territori caratterizzati da conflitti e la presenza di gruppi indipendenti? Si può dire che l'intensità della presenza di questi collettivi e delle loro azioni tende a sovrapporsi alla mappa delle emergenze o degli squilibri geopolitici? C'è un rapporto tra le condizioni di conflitto in cui si opera e il modo in cui cambia il paradigma della progettazione architettonica? / Do you think there is a connection between those territories characterised by conflict and the presence of independent groups? Can we say that the intensity of the presence of these collectives and of their actions tends to superimpose itself on maps of emergencies and geopolitical imbalances? Is there a relationship between the conditions of conflict in which they work and the way in which architectural planning paradigms change?

U-TT Ci sono moltissimi modi in cui fare architettura; il che ci obbliga a creare un metodo tutto nostro in grado di farsi strada tra i conflitti in atto e stabilire un nuovo discorso che possa condurre verso la loro soluzione. I territori sede di conflitti sono terreni minati, ma è proprio in contesti del genere che fioriscono nuove idee. Per sopravvivere in questi luoghi, occorre essere estremamente creativi. Ad esempio, sono molti gli artisti a essersi affermati durante la guerra dei Balcani, mentre venivano ridisegnati i confini territoriali. Alla fine degli anni Sessanta e nel corso degli anni Settanta, l'Italia era in piena recessione e l'Europa si avviava verso un futuro cupo; eppure, è proprio allora che è nata la più grande generazione di architetti, come Rossi o Tafuri. Il modo in cui questi intellettuali ridefinirono il paradigma dell'architettura, piuttosto che attraverso edifici, avvenne spesso mediante immagini e testi. Questi ultimi, infatti, sono più potenti degli edifici perché riescono a raggiungere un pubblico



Sezione tipica che presenta nuove, diverse reti di connettività e densità aggiunte alla città esistente / *Typical section showing new, diverse networks of connectivity and density added to the existing city*

più vasto, stimolando un pensiero critico circa il futuro delle città. Sì, la professione è cambiata con il libro di Rossi *L'architettura della città*. L'architetto può fungere da intellettuale pubblico che agisce nell'interesse della collettività, fungendo da mediatore per creare nuove realtà. / There are so many ways in which to practice architecture, which obligates us to create our own practice that can cut through conflicts and establish new discourse that may lead to solutions. Territories of conflict are filled with 'land mines' but this is where new ideas come out of. You have to be very creative to survive an area of conflict, some of the best artists emerged out of the Balkan conflict for example, as lines were redrawn of the territory. In the late 60's and 70's Italy was in depression with a bleak European future yet it produced the best generation of Architects like Rossi and Tafuri. The way in which those intellectuals redefined the paradigm of architecture was often not with a building but with images and text. These have more power than buildings because they reach a larger audience and entice critical thinking about the future of cities. So yes, the planning profession changed with Rossi's book *The Architecture of the City*. The architect can function as a public intellectual in the interest of the collective in a median role creating new realities.

E.M. Parlando di strategie, esiste una modalità di progettazione indipendente univoca o alcune linee guida che possano essere strumento di una nuova modalità di intervento in linea con le esigenze del contemporaneo? / Talking about strategies, do an unambiguous and independent way of planning, or some guidelines that can act as a tool for a new kind of intervention in line with the needs of the contemporary, exist?

U-TT Il cambiamento può avvenire in due direzioni: dal basso o dall'alto. Ciò che conta non è tanto quale delle due lo inneschi, quanto piuttosto il fatto che si possa trovare un punto d'incontro intermedio, con una figura indipendente che funga da ponte per riconciliare i due approcci. La chiave è creare un incubatore di ricerca che riunisca tutte le parti in causa, convogliando assieme saperi diversi così da definire il progetto in modo collettivo. L'architetto modera il processo dandogli forma. / There are two ends of the scale in the way in which change occurs – bottom up and top down. It doesn't really matter which one is the initial trigger, as long as the two come together in the middle and the independent sits here in the middle, bridging the gap between bottom up and top down. The tool is to establish a research incubator in this gap bringing all stakeholders, and different fields of knowledge together to define the project collectively. The architect moderates the process and gives the project shape and form.

E.M. Quale tra i vostri progetti ha rappresentato un'azione efficace nell'ambito dei temi da voi indagati? / Which of your projects has represented an effective action within the field of the topics you investigate?

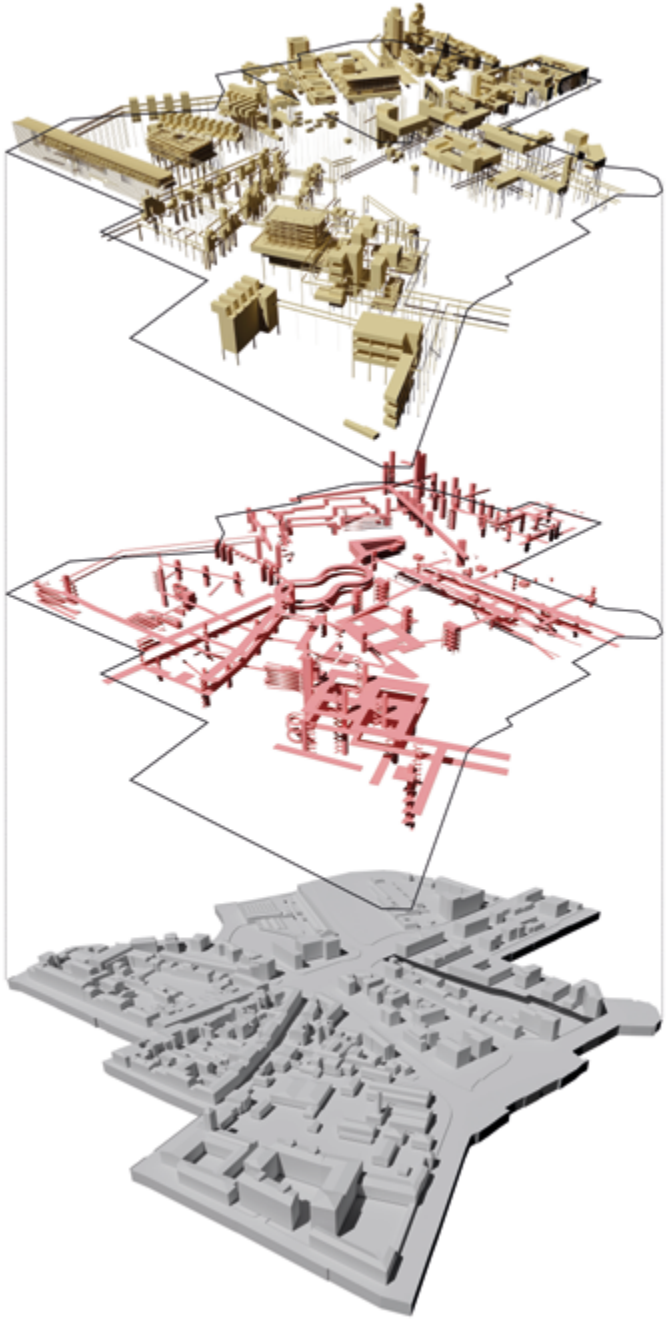
U-TT In questo momento stiamo realizzando un progetto in Sud Africa, affiorato esattamente dal gap tra l'approccio dall'alto e quello dal basso di cui si parlava precedentemente. La prima volta che siamo andati a Città del Capo, nel 2008, il tasso di disoccupazione era alle stelle e anche la povertà era in aumento. Il nostro progetto a Khayelitsha è frutto della collaborazione con due stakeholder locali, l'ONG iKhayalami e We Are Here, un'organizzazione comunitaria. Assieme a 68 famiglie e grazie a una forte leadership locale abbiamo formulato un piano graduale di implementazione e sperimentazione finalizzato a ridisegnare le disposizioni governative in materia edilizia. Abbiamo concepito un metodo incrementale integrato il cui primo step è stata la costruzione di un nuovo alloggio provvisorio per il leader della comunità, seguita da quella di quattro nuove case dotate di tecnologie all'avanguardia. Ora, nel 2017, saranno presentate 72 ulteriori unità e un centro comunitario. L'impegno che abbiamo offerto in loco ci ha permesso di guadagnare il supporto del governo e ha reso possibili forme di microcredito, la generazione di energia rinnovabile, l'agricoltura urbana, un programma di apprendistato e l'introduzione di un nuovo modello di densità abitativa per poter costruire raggruppamenti di case a due piani. Allo U-TT ci siamo fatti spesso portavoce della necessità di una nuova figura di architetto: una persona che guardi alla progettazione senza scinderla dalle responsabilità gravanti sulla propria figura professionale quando si opera in contesti sociali, economici e politici. / We are currently building a project in South Africa that began exactly in this gap between bottom up and top down. When we first arrived in Cape Town in 2008, there was soaring unemployment, and poverty was rising. Our project in Khayelitsha was conceived in partnership with two local stakeholders, the NGO iKhayalami and We Are Here, a community organization. Together with 68 households and strong local leadership we formulated an incremental plan to implement and experiment that could reshape governments housing provision. We devised an integrated incremental methodology that began with a provisional new house for the community leader and later four new houses demonstrating new technologies and finally now, in 2017, rolling out 72 additional units and a community centre. Our commitment to in situ upgrading has gained government support and now includes micro-financing, generating renewable energy, urban agriculture, an apprenticeship program and the introduction of a new densification model allowing for safe double storey clustering of homes. At U-TT we have argued consistently for the need for a different kind of architect, one who thinks about design and about the responsibilities of the profession in social, economic and political arenas.

E.M. Il vostro gruppo lavora anche in altri paesi. È stata una scelta? Quali sono le sue ragioni? / Your group works also in other countries. Was this a choice? What are the reasons behind this?

U-TT Noi lavoriamo in tutto il mondo, da Sarajevo a Bogotà. Da questo punto di vista non ci poniamo limiti perché riteniamo che non pensare globalmente equivalga a non pensare affatto. Viviamo in un mondo urbanizzato e crediamo nell'ibridità, con una popolazione mondiale che può vicendevolmente influenzarsi diffondendo nuovi modi di pensare./ Yes, we work all over the world, from Sarajevo to Bogota. We have no limit to where we work. The reason why is because we believe that if you are not thinking global you are not thinking at all. We live in one urbanized world and believe in hybridity with a global population that can inspire one another to think in new ways.

Empower Shack Khayelitsha, ETH Zurich, UTT and Jan Ras

Urban-Think Tank



Assonometria esplosa della città vecchia, dei nuovi anelli di mobilità e dei dispositivi urbani stratificati sulla città vecchia. Urban-Think Tank con il Politecnico di Milano e i partecipanti alla scuola estiva internazionale OC Open City / *Exploded axonometric of the old city, new mobility loops and city devices layered on the old city. Urban-Think Tank with Politecnico di Milano, OC Open City international summer school participants*

Urban-Think Tank (U-TT) è uno studio di design interdisciplinare dedito alla ricerca e alla progettazione di alto livello che affronta con una serie di argomenti legati all'architettura e all'urbanistica contemporanee. La filosofia dello U-TT consiste nell'offrire soluzioni al contempo innovative e pratiche servendosi delle competenze di architetti, ingegneri civili, pianificatori, paesaggisti ed esperti in comunicazione. Nel 1998, Alfredo Brillembourg e Hubert Klumpner fondano lo U-TT a Caracas, Venezuela. A partire dal 2007 Brillembourg e Klumpner insegnano alla Columbia University, dove fondano il Sustainable Living Urban Model Laboratory (S.L.U.M. Lab) e da luglio 2010 sono titolari di una cattedra di Architettura e Progettazione Urbana presso il Politecnico Federale di Zurigo (ETH). Il loro lavoro affronta sia aspetti teorici che applicazioni pratiche dell'architettura e della progettazione urbana. Lavorando in contesti globali creando dei ponti tra l'industria dei Paesi meno sviluppati e quella del resto del mondo e dedicando una particolare attenzione alle aree urbane informali, Brillembourg e Klumpner si concentrano sull'istruzione e sullo sviluppo di una nuova generazione di professionisti in grado di trasformare le città del XXI secolo.

Urban-Think Tank (U-TT) is an interdisciplinary design practice dedicated to high-level research and design on a variety of subjects, concerned with contemporary architecture and urbanism. The philosophy of U-TT is to deliver innovative yet practical solutions through the combined skills of architects, civil engineers, environmental planners, landscape architects, and communication specialists. In 1998, Alfredo Brillembourg and Hubert Klumpner founded U-TT in Caracas, Venezuela. Since 2007, Brillembourg and Klumpner have taught at Columbia University, where they founded the Sustainable Living Urban Model Laboratory (S.L.U.M. Lab), and since July 2010, they hold the chair for Architecture and Urban Design at the Swiss Institute of Technology, ETH in Zurich. Their work concerns both theoretical and practical applications within architecture and urban planning. Working in global contexts by creating bridges between rest world industry and third world, informal urban areas, they focus on the education and development of a new generation of professionals, who will transform cities in the 21st century.

Hubert Klumpner e / *and* **Alfredo Brillembourg**

U-TT Team: Micheal Walczak, Arnout Sabbe, Stephanie Briers, Khensani de Klerk

The 1km radius Città Parangolé City

FONDAZIONE MAXXI
Museo nazionale delle arti del XXI secolo

Presidente / *President*
Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione / *Admnistrative Board*
Caterina Cardona
Patrizia Grieco
Beatrice Trussardi
Monique Veaute

Collegio dei revisori dei conti / *Board of Auditors*
Claudia Colaiacomo
Andrea Parenti
Antonio Venturini

Direttore artistico / *Artistic Director*
Hou Hanru

Segretario generale / *Executive Director*
Pietro Barrera

Direttore / *Director*
DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA
Museo nazionale di architettura
Margherita Guccione

Direttore / *Director*
DIPARTIMENTO MAXXI ARTE
Museo nazionale di arte contemporanea
Bartolomeo Pietromarchi

THE INDEPENDENT
on line su / *on*
www.theindependentproject.it
scopri on line il / *discover on line the*
Garibaldi journal

30.11.2017
ore 18.00 / *hour 6.00 pm*
Foyer Carlo Scarpa - Spazio Mini
lecture Utopia Now!
di / *by* Alfredo Brillembourg e / *and*
Hubert Klumpner

partner THE INDEPENDENT
NEST ARTVERONA

partner U-TT
POLITECNICO ETH OC DARCH

MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A - Roma | www.maxxi.art

seguici su / follow us

soci founding members
MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
enel
REGIONE LAZIO

THE INDEPENDENT
una idea di / *an idea of*
Hou Hanru
a cura di / *curated by*
Giulia Ferracci, Elena Motisi
con / *with* **Simone Ciglia**

Urban-Think Tank
Città Parangolé

A cura di / *Curated by*
Elena Motisi

Un progetto di / *a project by*
Alfredo Brillembourg e / *and* **Hubert Klumpner**
Urban-Think Tank, ETH Zurich, Department of Architecture

Editing
Simone Ciglia

Coordinamento dell'allestimento e della produzione grafica / *Exhibition design and graphic design coordination*
Benedetto Turcano

Registrar
Monica Pignatti Morano
Conservazione/ *Conservation*
Serena Zuliani

U-TT Team
Directed by **Alfredo Brillembourg** and **Hubert Klumpner** / Project Lead: **Stephanie Briers** / Project team: **Khensani de Klerk, Michael Walczak, Melanie Fessel, Caiping Song, Arnout Sabbe, Julienne Zürn, Pawel Bejm, Oliver Brunhart, Phillip Walczak** / Supported by **ETH Zurich** / Urban-Think Tank Parangole Audi: **Lindsay Sherman, Micheal Contento**
Modello prodotto in occasione della / *Model produced at the*
OC Open City International Summer school, Department of Architecture, Politecnico di Milano

Traduzioni / *Translation*
Valentina Moriconi

Produzione grafica / *graphic production*
Affissioni APA

Audio video / *Audio visual*
Manga Coop

Public program
Irene de Vico Fallani
Intern
Ludovica Persichetti

Formazione / *Training*
Elena Pelosi

Impaginazione booklet / *Layout*
Spazio 14 10:
Stella Passerini, Giulia Peruzzi

Logo design
Design Studio:
Lavinia Cozza, Cristina Chiappini